



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2010/2239(INI)

15.12.2010

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa
(2010/2239(INI))

Relatore per parere: Barbara Matera

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la strategia del Consiglio europeo di Stoccolma del 2001 per la riforma dei sistemi pensionistici in Europa,
 - vista la decisione del Consiglio europeo di Laeken del 2001 sugli obiettivi comuni per le pensioni che sottolineano la necessità di renderle adeguate, sostenibili e adattabili,
 - visto il Libro verde: "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa",
- A. considerando che i calcoli pensionistici si basano sulla retribuzione soggetta a contributi e sul periodo di lavoro e che per le donne esiste uno svantaggio significativo nell'importo della pensione ricevuta dovuto alle interruzioni dell'attività lavorativa e al lavoro a tempo parziale, spesso non per scelta volontaria, nonché al divario retributivo tra i sessi, il che è di ostacolo all'acquisizione dei diritti e alla costituzione dei risparmi necessari per una vecchiaia sicura; considerando che ciò si ripercuote sulla retribuzione percepita lungo l'intero arco della vita, sulle prestazioni della previdenza sociale e sulla pensione, traducendosi in percentuali più elevate di esposizione al rischio di povertà, soprattutto una volta raggiunta la pensione,
- B. considerando che le pensioni sono responsabilità degli Stati membri e che occorre rispettare la loro competenza in questo settore,
- C. considerando che le persone che dedicano il proprio tempo all'educazione dei figli o all'assistenza a persone anziane dovrebbero vedere il loro impegno riconosciuto dalla società e che ciò potrebbe avvenire conferendo a tali persone diritti propri, in particolare in campo pensionistico,
- D. considerando che nell'Unione europea la parità tra uomini e donne è un valore, un obiettivo e un diritto fondamentale, e che le istituzioni dell'UE hanno il dovere di integrare la parità di genere in tutte le loro azioni,
- E. considerando che nell'Unione europea le donne subiscono discriminazioni dirette e indirette per quanto riguarda vari aspetti connessi alle pensioni,
- F. considerando che le proiezioni relative all'impatto delle riforme pensionistiche si basano di solito sul profilo di un lavoratore di sesso maschile impiegato a tempo pieno, con una vita lavorativa senza interruzioni e un salario medio, e che le tavole attuariali di sopravvivenza basate sul genere hanno un impatto negativo sul calcolo delle pensioni delle donne e prevedono per queste ultime un tasso di sostituzione inferiore,
- G. considerando che le donne interrompono più spesso la propria carriera professionale per provvedere alla cura dei figli, di persone non autosufficienti e dei familiari malati o anziani e che esse tendono a interrompere o ad abbandonare definitivamente il lavoro, o a

lavorare a tempo parziale, con maggiore frequenza rispetto agli uomini per dedicarsi ai propri obblighi familiari,

- H. considerando che i pensionati sono a rischio di impoverimento e che le donne anziane sono uno dei gruppi più esposti al rischio di povertà, e considerando altresì che nel 2007 il rischio di povertà era maggiore per le donne (17%) che per gli uomini (15%) e che il divario era particolarmente marcato nel caso degli anziani (22% per le donne contro il 17% per gli uomini) e le famiglie monoparentali (34%),
- I. considerando che quanti prestano cure e assistenza a domicilio continuano a essere discriminati a causa del mancato conteggio dei loro anni di lavoro a fini pensionistici così come in relazione ad altri diritti,
- J. considerando che le donne anziane si trovano in una posizione particolarmente precaria quando il loro diritto alla pensione deriva dal loro stato civile (pensione del coniuge o pensione di reversibilità) ed esse non hanno maturato sufficienti diritti pensionistici propri a causa delle interruzioni nell'attività lavorativa,
- K. considerando che tra gli obiettivi figura anche la parità fra il trattamento pensionistico degli uomini e delle donne, compresa l'età del pensionamento, e che esiste un divario pensionistico tra donne e uomini, quale continuazione e conseguenza del persistente divario retributivo tra i sessi, che nell'Unione europea è attualmente in media del 18% e in alcuni Stati membri arriva addirittura al 30,3%,
- L. considerando che nella maggior parte dei sistemi europei l'età del pensionamento è stata innalzata, o che ci si appresta a farlo, sulla base, fra l'altro, dell'aspettativa di vita,
- M. considerando che gli anziani hanno difficoltà a trovare posto nel mercato del lavoro e spesso sono i primi a essere licenziati, senza poter quindi versare i contributi per ricevere una pensione adeguata,
- N. considerando che la maggior parte degli Stati membri propone di ricorrere in misura sempre maggiore a regimi pensionistici privati a capitalizzazione per garantire un tasso di sostituzione adeguato, il che significa che occorre intervenire rispetto all'ampia serie di svantaggi – come il divario di genere nella carriera e le interruzioni non retribuite della vita lavorativa o la segregazione professionale – che le donne incontrano nell'accedere a questi regimi, che fanno sì che esse accedano in minor misura a regimi pensionistici professionali di qualità,
- O. considerando che le donne svolgono spesso lavori meno retribuiti e che per loro risulta dunque più difficile accantonare risparmi per la pensione,
- 1. ritiene che i sistemi pensionistici debbano basarsi su criteri adeguati e sostenibili; invita gli Stati membri a garantire che i sistemi pensionistici assicurino parità di trattamento tenendo conto della situazione delle donne e degli uomini che interrompono l'attività professionale a causa degli obblighi di assistenza e, per le donne, prendano in considerazione i periodi di lavoro con contratti a tempo parziale o di congedo di maternità, e chiede loro di evitare di creare nuove situazioni insidiose di dipendenza;

2. ritiene che qualsiasi proposta concernente sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa debba essere finalizzata ad eliminare le disuguaglianze tra donne e uomini nell'Unione europea, vietando la discriminazione diretta nei regimi pensionistici pubblici e privati, inclusa la prassi di basare il livello dei pagamenti e dei contributi sull'aspettativa di vita, il che significa che i regimi pensionistici privati, pubblici e professionali che sono basati su contributi definiti dovrebbero applicare criteri attuariali neutri sotto il profilo del genere;
3. ritiene che i periodi che le donne dedicano alla cura dei figli o di altri familiari a carico dovrebbero essere considerati come periodi di contribuzione effettivi ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione e del calcolo della stessa;
4. invita gli Stati membri ad affrontare i fattori strutturali che contribuiscono a creare condizioni di disuguaglianza nei regimi pensionistici, fattori fra i quali rientrano l'organizzazione delle attività di assistenza e la possibilità di conciliare la vita familiare con quella professionale, le disuguaglianze nel mondo del lavoro, il divario retributivo fra uomini e donne e le discriminazioni dirette nei regimi pensionistici del secondo e del terzo pilastro;
5. invita gli Stati membri a tener conto, nel calcolo delle pensioni, del tempo e dell'impegno profusi per occuparsi di persone non autosufficienti, a prescindere dalla loro età o dal loro grado di dipendenza;
6. invita gli Stati membri a garantire a tutti, anche a coloro che – soprattutto donne – hanno interrotto l'attività lavorativa per motivi giustificati, diritti pensionistici propri e adeguati, affinché tutti abbiano una vita decorosa in vecchiaia;
7. invita gli Stati membri a garantire parità di trattamento in ambito pensionistico, ad esempio tenendo conto, nei regimi pensionistici, dei periodi dedicati alla cura dei figli o alla famiglia, in particolare in considerazione del fatto che tali compiti sono ancora svolti principalmente dalle donne, il che incide sul livello delle loro pensioni;
8. fa rilevare che la disponibilità di un reddito proprio e il lavoro retribuito restano per le donne elementi fondamentali ai fini della loro autonomia economica e di una maggiore uguaglianza tra donne e uomini nella società nel suo complesso; invita gli Stati membri dell'Unione europea a individualizzare i diritti in campo previdenziale, inclusi i diritti pensionistici;
9. invita gli Stati membri a concepire un sistema adeguato di reddito minimo e a rivedere i propri sistemi pensionistici in funzione dei ruoli di genere nella società, tenendo conto dell'aspettativa di vita notevolmente superiore delle donne - senza che essa venga in alcun caso utilizzata per giustificare discriminazioni basate sul sesso - e delle significative differenze retributive tra uomini e donne, che trovano riscontro nell'importo delle pensioni erogate relegandole spesso al di sotto della soglia di povertà, e chiede loro di eliminare il divario di genere nelle pensioni;
10. osserva che le differenze nel trattamento pensionistico di uomini e donne sono conseguenze del divario retributivo di genere e chiede pertanto alla Commissione di adottare misure risolutive per colmare tale divario;

11. invita gli Stati membri a trovare soluzioni per evitare che l'occupazione femminile sul mercato del lavoro risenta negativamente delle misure intese a sostenere, valutare o valorizzare il lavoro domestico; chiede pertanto che si analizzi l'impatto sulla società e sull'occupazione femminile delle misure finalizzate al riconoscimento del lavoro domestico, in particolare monetizzandolo ai fini del calcolo della pensione;
12. sottolinea la necessità di definire una strategia europea in materia di occupazione che incoraggi un maggior numero di donne a partecipare al mercato del lavoro e combatta le diseguaglianze nell'occupazione che hanno un impatto di genere sul livello dei contributi e dei diritti pensionistici;
13. chiede alla Commissione di avviare la procedura per sopprimere l'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 2004/113/CE, che consente di discriminare le donne in relazione ai prodotti pensionistici;
14. invita la Commissione a promuovere una direttiva quadro europea sulle pensioni minime che potrebbe stabilire che, a partire da una certa età, ogni persona ha diritto a una pensione minima, a prescindere dal numero di anni di lavoro;
15. esorta la Commissione e gli Stati membri a fare obbligo agli enti erogatori di pensioni professionali e di altre pensioni integrative di utilizzare tavole di mortalità neutre sotto il profilo del genere per calcolare i diritti a pensione, al fine di evitare che le donne siano penalizzate per la loro maggiore aspettativa di vita con tassi di sostituzione inferiori a quelli applicati per gli uomini;
16. invita la Commissione e gli Stati membri dell'Unione europea a valutare in modo circostanziato l'impatto di qualsiasi riforma della previdenza sociale, in particolare con riferimento ai sistemi pensionistici, suscettibile di incidere negativamente sull'occupazione e i diritti pensionistici delle donne, come i tagli alle strutture di accoglienza diurna e alle strutture per l'assistenza agli anziani, le politiche pensionistiche, ecc.;
17. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che i regimi pensionistici professionali e privati non discriminino le donne e non rafforzino i modelli esistenti, che le pongono già in posizione svantaggiata in termini di prestazioni e di contributi; invita la Commissione a verificare possibili effetti discriminatori per le donne dell'articolo 5 della direttiva 2004/113/CE;
18. accoglie con favore il Libro verde della Commissione "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri", fermi restando il rispetto del principio di sussidiarietà e la salvaguardia della responsabilità e competenza degli Stati membri per quanto riguarda le rispettive politiche pensionistiche e i sistemi pensionistici;
19. accoglie con favore il Libro verde della Commissione "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri", fermo restando che le politiche e gli eventuali nuovi regolamenti e le eventuali nuove direttive dell'UE devono garantire il mantenimento della solidarietà tra le generazioni, all'interno di una generazione e tra uomini e donne;
20. accoglie con favore il Libro verde della Commissione "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri", e in particolare la volontà della Commissione di migliorare

l'acquisizione dei diritti a pensione nel caso dei cittadini dell'Unione che lavorano (temporaneamente) in un altro Stato membro;

21. invita la Commissione a tener conto del fatto che, spesso, le possibilità esistenti per acquisire una pensione (integrativa) sono troppo complesse e presentano un alto rischio; incoraggia dunque la Commissione a mettere gli Stati membri nelle condizioni di garantire maggior trasparenza e sicurezza al momento della scelta e/o della decisione a favore di una determinata opzione, in particolare nel caso delle donne che potrebbero trarre vantaggio dalla costituzione di una pensione integrativa;
22. invita la Commissione a non avanzare nuove richieste, a livello di Unione, finalizzate alla definizione di "pensioni adeguate", dal momento che una siffatta definizione non terrebbe conto del fatto che esistono notevoli differenze tra gli Stati membri quanto alla disponibilità e accessibilità di altri servizi e prestazioni per gli anziani (ad esempio alloggi, assistenza e trasporti pubblici).

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	13.12.2010
Esito della votazione finale	+: 20 -: 0 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Silvia Costa, Tadeusz Cymański, Ilda Figueiredo, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Philippe Juvin, Barbara Matera, Elisabeth Morin-Chartier, Siiri Oviir, Raúl Romeva i Rueda, Marc Tarabella, Britta Thomsen, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Anne Delvaux, Cornelia Ernst, Christa Klaß, Mariya Nedelcheva, Sirpa Pietikäinen, Rovana Plumb